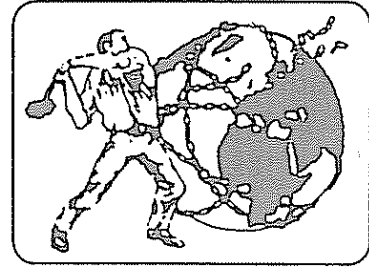


PROLETARI DI TUTTI I PAESE UNITEVI!
PROLETARI DI TUTTI I PAESE E POPOLI OPPRESI UNITEVI!

GEGEN DIE STRÖMUNG



Organo per la costruzione del Partito Comunista Rivoluzionaria di Germania

Estratti del volantino di ottobre 2002 in tedesco, tradotto in italiano: Aprile 2004

Solidarietà con le lotte delle masse lavoratrici e sfruttate della Bolivia

„Per l'ennesima volta in questo anno e ancora più arrabbiate che mai sono entrate in campo le masse lavoratrici e sfruttate in Bolivia in maniera combattiva, militante e in parte armata. Esse si sono sollevate in tutto il paese contro lo sfruttamento e l'oppressione dell'imperialismo, soprattutto dell'imperialismo statunitense, e le proprie classi dominanti, che gestiscono la vendita delle risorse del paese nell'interesse dei loro dirigenti imperialisti. Dopo lotte durate quattro settimane e gli scontri con polizia e militari, con oltre 70 assassinati, esse sono riuscite ad abbattere il presidente. Ma ora dovrebbe finalmente tornare la "pace e l'ordine". Ma le masse sfruttate in Bolivia, soprattutto i minatori, hanno una tradizione decennale di lotte militanti e in parte anche annate: Essi hanno anche in passato dimostrato di non lasciarsi distogliere dalla lotta né con il terrore e la persecuzione né con i richiami alla calma dei riformisti o con gli slogan nazionalisti. I lavoratori dello zinco delle miniere, i lavoratori e le lavoratrici delle fabbriche urbane, le contadine e i contadini poveri del passo piano e delle Ande, gli studenti e le studente, le pensionate e i pensionate impoveriti, le abitanti e gli abitanti delle quartiere delle poveri – tutti questi gruppe sono uniti nella lotta antiimperialistica

contro sfruttamento ed oppressione da parte del imperialismo, ma anche come Aymara e Quetchua la lotta comune contro la oppressione nazionale e la discriminazione.”

Nel passaggio seguente vengono spiegate in breve le lotte attuali ed articolate in quattro punti.

Che cosa hanno mostrato a tutto il mondo le lotte delle forze rivoluzionarie?

- "La Paz..... , secondo il progetto degli insorti, grazie ad un assedio dovrebbe essere separata completamente dal mondo esterno: Gli insorti potrebbero raggiungere questo obiettivo sulla base di una tattica evoluta di logoramento nei confronti dei militari...

- La base per l'impeto e la forza propulsiva era costituita dall'ampia alleanza delle masse sfruttate e lavoratrici.....

- Con grande eroismo le masse lavoratrici e sfruttate della Bolivia hanno mostrato alle forze rivoluzionarie del mondo un semplice fatto : chi non lotta ha già perso. Per questo si deve lottare, anche se inizialmente questo può comportare inizialmente una sconfitta e molte vittime da piangere

„Se quindi per una volta siamo sconfitti, allora non abbiamo altro da fare che ricominciare di nuovo da capo.“

Engels, „Rivoluzione e controrivoluzione in Germania“, 1851, Opere di Marx Engels vol. 8, pag 5)

„Per la massa dei lavoratori e degli sfruttati le lotte passate hanno offerto l'occasione di fare chiarezza in questa situazione difficile rispetto agli ancora troppo tollerati leader opportunisti che volevano solo "far valere i muscoli" per venire caputpati loro stessi nelle poltrone di governo grazie alla 'pressione della strada'“

Il volantino conclude con l'indicazione di due insegnamenti fondamentali che si possono trarre dalle lotte in Bolivia per le forze orientate in termini comunisti di tutti i paesi:

“Per porre realmente la questione, l'intero apparato statale deve essere distrutto nel corso della lotta armata e sostituito da nuovi, rivoluzionari organi della dittatura popolare democratica sotto la guida delle operaie e degli operai alleati con le masse lavoratrici e

sfruttate, che deve servire soprattutto a contenere le vecchie forze reazionarie e per difendersi dalle aggressioni imperialiste.“

“Le lotte hanno fatto vedere con estrema chiarezza la necessità di un Partito Comunista orientato al comunismo scientifico, agli insegnamenti di Marx, Engels, Lenin e Stalin, che si inserisce nelle lotte di classe e che passo dopo passo ne prende la guida, analizza e propaganda i grandi successi delle lotte ma anche critica e combatte le mezze misure e debolezze dei movimenti di massa e che nel corso della lotta contro le diverse varianti del revisionismo smaschera i falsi amici e il loro riformismo borghese di fronte alle masse lavoratrici.“

Il volantino contiene dei riquadri che trattano i seguenti temi:

- „Il Capitale é venuto al mondo dalla testa ai piedi, sprizzante sangue e sporczia da tutti i pori.“ (Karl Marx)

- Fatti fondamentali riguardanti la Bolivia

L'imperialismo tedesco in Bolivia

Bersaglio delle attuali lotte di massa in Bolivia sono l'imperialismo Usa, e le sue manovre. In questo momento esso è senza, dubbio il supremo dominante imperialista in Bolivia. Però le masse combattive lavoratrici e sfruttate della Bolivia sanno sicuramente che anche l'imperialismo tedesco è loro nemico mortale, pure se con metodo cerca di guidare le aspirazioni anti-Usa, delle masse boliviane in propria funzione.

* * *

All'inizio del 20° secolo, la Germania, rafforzata, l'ultimo predatore imperialista arrivato, cercò di penetrare in Bolivia, che, quale paese coloniale, era innanzitutto dipendente dall'imperialismo Usa. Lo scambio commerciale tedesco-boliviano nel 1886 toccava la cifra di 3,3 mln di marchi, nel 1907 aveva già raggiunto 30,3 mln. L'imperialismo tedesco apprese presto ad occupare posizioni chiave nell'esercito boliviano, utilizzando le rivalità nell'imperialismo Usa, e così rafforzare la propria influenza, economica e politica. Da questo l'imperialismo tedesco ricevette non soltanto

visione e conoscenza e influenza politica. sull'esercito e la polizia, non soltanto la possibilità di collaudare armi e di raccogliere direttamente esperienze di guerra, ma., non ultimo, di entrare coi piedi anche in attività profittevoli.

La pianificata "riorganizzazione" dell'esercito boliviano di allora, comprendente circa 2 500 soldati, fu, a tal riguardo, una gradita occasione. In primo luogo vennero inviati in Bolivia ufficiali tedeschi "inattivi", cosicché nel 1908 il terreno era già pronto per l'invio di una "missione militare" ufficiale tedesca comprendente 20 militari tedeschi sotto la direzione del colonello Kundt. Fra loro, a mò d'esempio, vi era il sottotenente Muther, il quale già nel 1900 nella soffocazione della sollevazione nello Yihotuan, della "insurrezione dei Boxer" in Cina e nel 1904 nel genocidio degli herero in Namibia, aveva raccolto "esperienze", o nel sottotenente Rheinhaben, il quale aveva eseguito la propria, opera sanguinaria innanzitutto contro gli herero e successivamente contro la popolazione insorta, nella colonia tedesca Camerun. In direzione,

stavolta contraria, ufficiali boliviani arrivarono in Germania per essere qui addestrati.

L'imperialismo tedesco, che durante la prima guerra mondiale aveva preso un primo slancio nella conquista, del dominio mondiale, dopo la sconfitta dovette innanzitutto camminare un poco sommerso. L'ufficiale del Corpo volontari, Kundt, ad ogni modo già nel 1920 era diventato capo di stato maggiore e comandante supremo dell'esercito boliviano, tre anni più tardi - a causa di forti proteste soltanto per poco tempo - divenne ministro della guerra nel governo boliviano e infine nel 1932 nominato nel comando supremo dell'esercito boliviano. Nei tre anni successivi Kundt portò con sé in Bolivia numerosi ufficiali tedeschi, fra i quali dal 1928 fino al 1930 anche il capo delle SA Roehm.

Krupp, Rheinmetall ed altre fabbriche d'armi facevano buoni affari con la Bolivia. Nel 1928 l'impresa tedesca Mauser consegnò alla Bolivia 24 000 fucili, Rheinmetall consegnò munizioni, Schlubach, Thiemer & co, le tende per i soldati boliviani nella guerra in Chaco.

Quando nel 1937 il colonello German Busch, emigrato tedesco e simpatizzante della Germania nazista, inscenò un colpo di stato militare, immediatamente dopo vennero conclusi accordi segreti con la Germania nazista, fra gli altri, a riguardo della fornitura di petrolio - per il valore di 15 mln di dollari. Busch tentò di imporre la nazionalizzazione delle miniere che si trovano in possesso di imprese imperialiste Usa.

Sotto queste condizioni la Germania nazista poté assumere anche una crescente influenza nella radiofonia e nella stampa. L'ambasciatore tedesco dirigeva attraverso l'impresa tedesco-boliviana Bergen, il 65% dell'importazione di carta in Bolivia era da essa controllato, la gran parte della stampa, del paese e faceva questo nel senso della Germania nazista. La "colonia, tedesca" organizzata in "comunità" oltre a ciò sovvenzionava, con giganteschi mezzi finanziari quotidiani boliviani, per una "relazione benvolta con la Germania". Con Radio Nacional di La Paz, la Germania nazista, era egualmente riuscita la presa di possesso camuffata di una grande stazione radiofonica. A causa delle dure condizioni di vita la Bolivia, non era meta preferita dell'emigrato tedesco. Nel 1940 il totale dei "tedeschi del reich" sommava a circa 120, 170 erano iscritti ufficialmente al partito nazista. Dopo essere stati per anni aizzati in senso nazionalista, dalla, "indole tedesca al lavoro" essi formavano, nonostante il piccolo numero, un fidato sostegno dello imperialismo tedesco. Nel club tedesco di La

Paz era appeso un ritratto di Hitler e si cantavano a squarciagola inni nazisti.

Durante la seconda guerra mondiale, nel luglio 1941, la Bolivia dichiarò l'ambasciatore della Germania nazista Wendler iscritto al partitoista, "persone non gradite". Questi corrispondeva, con l'incarico militare boliviano a Berlino, Belmonte, il quale gli propose via lettera un colpo di stato sostenuto da militari boliviani filo-nazisti e la creazione di una "Bolivia appoggiata, alla Germania.". La corrispondenza, venne intercettata dal servizio segreto Usa e passata al governo boliviano. Dalla Germania nazista giunse l'ordine di rappresentare il "caso Belmonte" come "azione di Roosevelt contro la sovranità dei paesi sudamericani". Il "caso Belmonte" divenne così "parola, d'ordine espressione dei metodi gangsterici giudaico-criminali del presidente Usa nell'avvelenamento che mette i popoli gli uni contro gli altri." La prima mossa fu lo scioglimento dell'organizzazione del partito nazista in Bolivia ed i suoi documenti vennero distrutti. Del resto Belmonte rimase in Germania, fino al 1945, dove viveva con una assegnazione statale mensile di 1700 marchi e scrisse un libro filo-imperialista tedesco sull'oppressione della Bolivia da parte dell'imperialismo Usa.

Dopo la sconfitta del nazi-fascismo la Bolivia divenne stazione ultima di alcuni criminali nazisti e di guerra. Il più conosciuto tra loro era il boia di Lione Klaus Barbie.

Con l'aiuto del Piano triangolare deciso nel 1961 con la partecipazione della banca dello Sviluppo Interamericana, degli Usa e della Germania occidentale, riuscì allora l'imperialismo tedesco occidentale "a rimettere piede" ufficialmente in Bolivia. Il Piano per il "risanamento delle miniere nazionalizzate" prevedeva il licenziamento di tantissimi minatori, la riduzione dei salari, come pure il controllo dei sindacati quale preconditione per il "credito" boliviano.

Nell'aprile 1971 ad Amburgo venne giustiziato il boliviano Roberto Quintanilla Pereira. Due mesi prima il console boliviano era stato sospeso dal suo ufficio, doveva ritornare in Bolivia e là essere condotto in tribunale. Pereira predilesse fare domanda d'asilo alla Germania ovest. Alle mani di Pereira era incollato il sangue di innumerevoli uccisi. Quale colonello della polizia segreta boliviana e specialista dell'antiguerriglia, condusse la Cia sulle orme di Che Guevara. Lui è quello col sorriso trionfante, colui che regge la testa del Che ucciso, nella foto che allora fece il giro del mondo. Adesso a lui il sorriso era andato via.

Anche oggi l'imperialismo tedesco é attivo in Bolivia. Come (mai) prima, esistono buoni contatti coi militari boliviani. Ad esempio il sottotenente Natusch ha ricevuto la sua istituzione presso i cacciatori delle Alpi della Bundeswehr.

Anche se non é presente massicciamente con delle fabbriche, l'imperialismo tedesco non é uno sfruttatore ed oppressore delle masse lavoratrici e sfruttate della Bolivia da sottovalutare. Nel 2002 le esportazioni boliviane verso la Germania toccavano la vetta di 12,8 mln di dollari, ma ben maggiore era l'esportazione tedesca verso la Bolivia, 34,1 mln di dollari. L'esportazione

principale della Bolivia verso la Germania é costituita da caffè, frutta e stagno. La camera di commercio tedesca in Bolivia decanta il paese per via delle sue "favorevoli condizioni generali -per gli investitori", fra le quali, "basse imposte assieme ad un sistema doganale benevolo nei confronti delle imprese" ed in particolare "bassi costi salariali (salario minimo, 40 dollari al mese)...." L'imperialismo tedesco imbavaglia la Bolivia particolarmente per mezzo dell'esportazione di capitale. Attualmente la Germania é, dopo gli Usa e il Giappone, il terzo più grande "finanziatore" della Bolivia con circa 900 mln di euro dagli anni 70.

Come un tedesco nazista. assassino prosegue la sua opera sanguinaria in Bolivia: Klaus Barbie

Klaus Barbie, capo delle ss e della gestapo a Lione, assunse a, causa della sua brutalità il soprannome di "boia di Lione". Nel 1947 gli riuscì la fuga in Bolivia attraverso la linea dei ratti, la si mise a servizio dei servizi segreti Usa. Sotto il nome di Klaus Altmann nel 1951 si stabilì a La Paz e nel 1957 ricevette la cittadinanza boliviana.

Alle "esperienze" del boia, di Lione non é interessato soltanto l'imperialismo Usa e Barbie inizia una sua seconda carriera sanguinaria. Nel 1964 viene assunto come consigliere del governo militare boliviano. Ma rimane ininterrotto anche il suo collegamento con la Germania, lui rappresenta in Bolivia l'impresa farmaceutica tedesca Boehringer.

Hugo Banzer, discendente da una famiglia di immigrati tedeschi, sostenuto anche finanziariamente dalla colonia tedesca in Bolivia, nel 1971 instaura una spietata dittatura militare. Barbie riceve il compito di riorganizzare l'esercito. Adesso l'esercito deve venir addestrato per combattere le sollevazioni e per affrontare il combattimento di strada. Barbie organizza le carceri ed instaura un sistema di campi di prigionia nella giungla, specialmente per prigionieri democratici e rivoluzionari. Da subito li si tortura sistematicamente.

Con l'aiuto del suo passaporto diplomatico barbie, negli anni 70, acquista in Europa armi per la giunta militare. Quale rappresentante della Bolivia prende parte ad incontri internazionali, come la "Operazione Condor", dove i rappresentanti delle diverse dittature del Sudamerica si scambiano "esperienze".

Quando la Francia: nel 1973 esige la estradizione di Barbie quale criminale nazista e di guerra, Banzer si pone a suo scudo. Dopo la caduta di Banzer Barbie sostiene i piani di Garcia Meza tesi ad erigere una dittatura, militare lui offre il suo sostegno ad una truppa coloniale paramilitare fascista di nome "Fidanzati della morte". Questo commando si muove attraverso la Bolivia come un rullo, uccidendo e torturando. Come ringraziamento nel 1982 Barbie riceveva dalla giunta di Garcia Meza un regolare contratto di lavoro per la costruzione dei servizi segreti boliviani.

Dopo che Barbie sin dall'inizio degli anni 50 era stato più volte condannato a morte in Francia, viene, dopo anni di trattative, consegnato alla Francia. e là sarà condannato all'ergastolo.

Contatte tramite:

**BUCHLADEN Georgi Dimitroff
Speyerer Strasse 23, D-60327 Frankfurt**

***Fax: +49(0)69/730920**

***E-mail: buchladen@gegendiestroemung.org**

***<http://www.gegendiestroemung.org>**

(Non sottovalutare i servizi segreti di tutti i paesi !)

**Vertrieb für internationale Literatur
Brunhildstrasse 5, D-10829 Berlin**